

Si è scelta la strada peggiore per il governo regionale

# Dal PCI un'opposizione ferma alla giunta che si prefigura

Venerdì il comitato direttivo comunista ha discusso le evoluzioni della situazione - Riconfermato il giudizio sul diktat romano - Previsti colloqui col PSI

ANCONA — Le imposizioni di Roma contro una giunta unitaria e le prime ripercussioni di questo gravissimo diktat che si sono già avute venerdì mattina nella seduta del Consiglio regionale, sono stati discussi nel Comitato direttivo comunista, riunitosi nella stessa serata di venerdì. La decisione di aprire, a 5 mesi dal voto, le trattative fra DC, PSI, PSDI e PRI per costituire una giunta unitaria, è stata discussa dal Comitato direttivo comunista di Ancona, sulla base di impegni assunti a livello nazionale dai partiti della maggioranza di governo, e di una gravità politica senza precedenti, rileva la nota emessa al termine del dibattito.

«Il PCI — ricorda il direttivo — in questi mesi ha operato con grande responsabilità e serietà per unire tutte le forze di sinistra e quelle democratiche della regione, senza alcuna pregiudiziale per costituire una maggioranza e una giunta regionale capace di risolvere i problemi della crisi economica e sociale delle Marche. Non ha posto alcuna preclusione, ha avviato un confronto sul programma, ha operato con lo stesso atteggiamento nei Comuni e nelle Province. Questa politica ha portato all'accordo del 26 settembre, sottoscritto dal PCI, PSI, PSDI, PDUP».

«Per bloccare questa politica — denuncia quindi il comunicato — si è scelta la strada peggiore, quella dell'intervento esterno, per cui si avrebbe una giunta regionale estranea ai problemi delle Marche, basata sulla presunta maggioranza di governo, e le forze sociali che si riconoscono nella sua politica; fondata prima di tutto sulla formula prescindendo completamente dal programma e dunque ribaltando un metodo democratico che dovrebbe essere a base di ogni accordo politico, metodo fatto proprio dalle forze che sottoscrissero l'accordo del 26 settembre. «La rottura di quell'accordo è stata sollecitata, non solo dalla DC e dal PRI, utilizzando le «pause di riflessione» e i rapporti di reciproco condizionamento instauratisi a livello nazionale, per favorire un ritorno indietro».

«La giunta di centro-sinistra — mette in evidenza il Comitato direttivo del PCI — è quindi una scelta la cui responsabilità non può non ricadere anche su queste forze, né si può mascherare strumentalmente la clamorosa contraddittorietà di quella scelta con gli orientamenti ufficiali espressi dal PSI e dallo stesso PSDI e la mortificazione di quelle forze che all'interno di questi partiti si erano coerentemente adoperati per la soluzione democratica e di sinistra».

«Nel confronto di una maggioranza e di una giunta quali si prefigurano, il PCI svolgerà — quindi — una opposizione nella rigida forma, in collegamento e nell'interesse delle forze sociali e regionaliste delle Marche».

«La decisione di rompere lo accordo del 26 settembre e di dar vita ad un centro sinistra malgrado la generale richiesta dei Comuni e forze sociali di dar vita ad una giunta unitaria precluderà — ricorda ancora la nota comunista — va in direzione del tutto contraria rispetto a quella ricerca di un rapporto nuovo con il PCI che pure viene proclamata dalle forze politiche che hanno dato vita al governo nazionale, e che anche nelle Marche si è ripetuta più volte e che oggi si smentisce in modo clamoroso».

«Dopo la rottura operata in Liguria, in Sardegna ed in Calabria, la scelta della giunta nelle Marche indica una pericolosa tendenza non solo alla compressione dell'autonomia politica delle Regioni, ma anche una volontà di ricercare non tanto un confronto, quanto una politica di contrasto con il PCI».

Al contrario, conclude il documento del Comitato direttivo del PCI, le Marche hanno bisogno di un profondo rinnovamento della vita economica, sociale ed anche di quella politica, di un governo serio che nasca da un confronto sui problemi della regione. Per tali ragioni il PCI si adopererebbe per mettere in crisi anche nella regione, ma che, per il modo in cui nasce, per le ragioni politiche che hanno portato alla sua costituzione, rappresenta la soluzione peggiore che si potesse giungere. La battaglia per costituire una giunta capace di avviare una politica nuova, non è certo finita. Il PCI la continuerà con tenerezza partendo dal proprio serio impegno di ricercare i reali delle Marche».

Per quanto riguarda gli altri partiti, il PSI ha affermato di voler promuovere nel più breve tempo possibile un «giro» di incontri bilaterali con tutte le forze regionali, dopo che l'accordo del 26 settembre «si è dimostrato pur troppo impraticabile», per «verificare tutte le convergenze possibili. I colloqui che seguiranno, quindi anche tra PSI e PCI (il Comitato regionale socialista si riunirà per discutere delle «novità» martedì mattina) e senz'altro utile per verificare le scelte degli stessi socialisti, e della intera sinistra, nella chiarezza delle posizioni e senza alcuna «copertura».

## Domenica prossima il Presidente Pertini a Urbino

URBINO — L'inaugurazione del monumento alla lotta partigiana, opera dello scultore Umberto Mastrolia, nell'ambito delle manifestazioni per i «Nove giorni con la resistenza» prevista per ieri, come aveva comunicato l'Unità, è stata rinviata a domenica prossima 9 novembre in occasione della visita che il presidente Sandro Pertini farà nella città fidesca in forma privata.

Il significato politico e civile della sua presenza in questa occasione è grandissimo. Ogni sforzo del Comune di Urbino, dell'amministrazione provinciale di Pesaro ed Urbino e dell'ANPI provinciale, i tre enti organizzatori della manifestazione urbinata per la resistenza, è teso sin da ora a far sì che la giornata sia un momento per far rivivere i valori e gli ideali che hanno sostenuto e guidato la guerra di Liberazione e l'antifascismo, di cui il partigiano Pertini è stato uno dei grandi protagonisti.

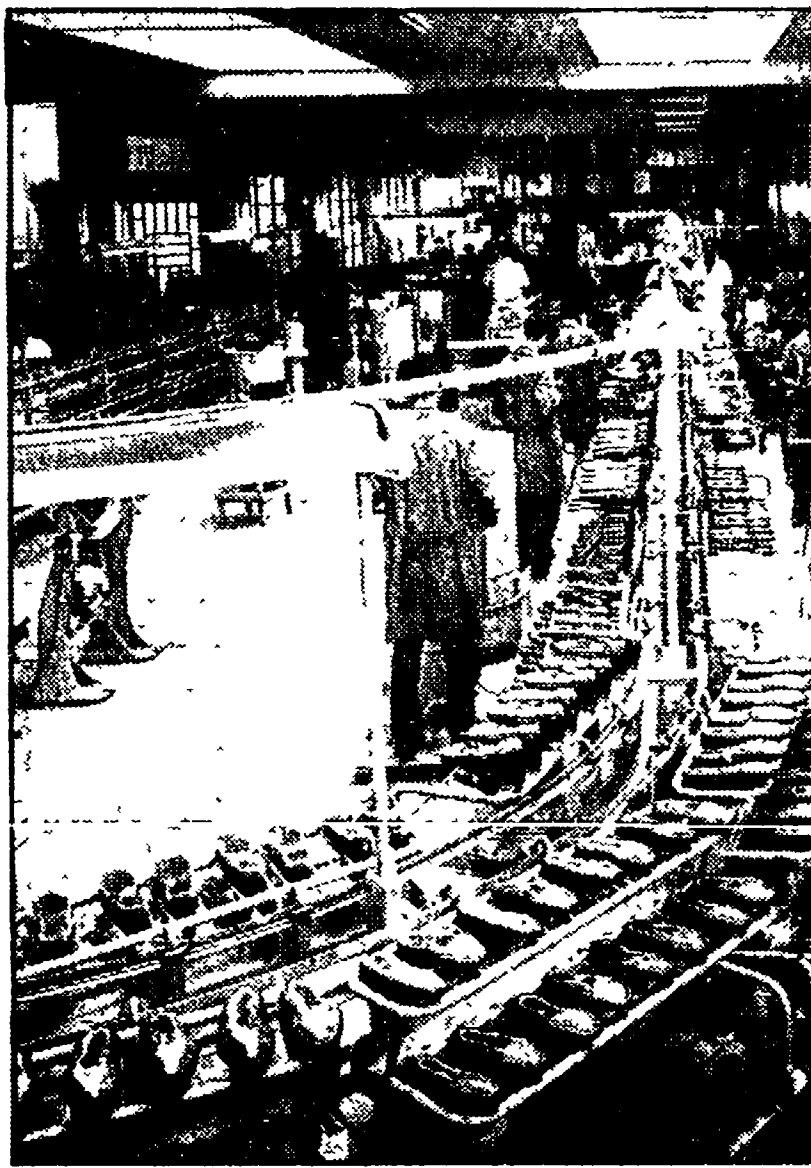
## Opere di Trubbiani esposte alla Galleria Gioacchini di Ancona

ANCONA — Due interessanti iniziative nel campo delle arti figurative si sono inaugurate in questi giorni ad Ancona e Agugliano. Nel capoluogo regionale, nei nuovi locali della Galleria Gioacchini, rassegna di opere scultoree, grafiche e pittoriche del notissimo artista Valeriano Trubbiani.

Ad Agugliano, invece, ha aperto i battenti con una interessante collettiva la bottega d'arte «l'Incontro».

# Il settore calzaturiero nell'occhio del ciclone della crisi

In pericolo il posto di 4.000 lavoratori. Dopo le forti esportazioni del '79 le vendite all'estero hanno toccato il punto più basso nel maggio scorso. A colloquio con il compagno Pietro Marcolini



Un interno di una fabbrica di calzature

# Il boom ora si chiama cassa integrazione: a fine anno due milioni e mezzo di ore

ACERATA — Che il settore calzaturiero marchigiano stia attraversando una grave crisi è cosa ormai che più nessuno è disposto a negare.

L'attenzione dedicata al problema dai grandi organi di informazione, giornali e televisione, e il ricredersi anche di chi aveva fino a qualche tempo fa, acriticamente esaltato il «modello» marchigiano, stanno lì a darne una ulteriore conferma.

Vediamo alcune cifre. Nel primo sei mesi del 1980 si sono avute nel settore calzaturiero marchigiano 1 milione 600 mila ore di cassa integrazione, e si prevede che tale cifra crescerà fino a 2 milioni e mezzo entro la fine dell'anno (in tutto il 1979 le ore di cassa integrazione furono 300 mila).

La crisi coinvolge parecchie aziende, e si aggira attorno ai 4.000 il numero dei lavoratori che rischiano il posto di lavoro. Wainer, S. Viciano, Roda, Conti, Emilianini, sono le più colpite. L'iceberg della crisi. E' in crisi il «modello marchigiano»?

Perché dopo punte d'esportazione elevatissime, quali quelle raggiunte nel maggio scorso il punto più basso di esportazione da qui a 10 anni? Cosa fare per uscire da una situazione del genere?

Dei gravi problemi che investono il settore calzaturiero marchigiano, abbiamo parlato con Pietro Marcolini, responsabile della Commissione economica regionale del PCI.

**Innanzitutto perché la crisi?**

«Uno dei fattori principali è senza dubbio costituito dal mutato regime di scambi, cui vanno associati l'ingresso dell'Italia nello SME ed un tasso inflattivo nel nostro paese che è doppio rispetto a quello degli altri paesi europei. Per le nostre scarpe si pongono inoltre problemi di eccessi tariffari (i tassi d'ingresso delle scarpe italiane in Brasile ed Argentina, ad esempio, spesso eguagliano il prezzo di costo), e difficoltà notevoli si presentano anche in relazione all'entrata nella CEE di nuovi Paesi».

**S'inscrive in questo discorso anche il problema delle approvvigionamenti delle materie prime?**

«Certamente. Basti pensare che noi abbiamo disponibilità scarse di pellami grezzi in quanto manchiamo di un adeguato patrimonio zootecnico, e che la esportazione di pellami grezzi da parte dei paesi produttori si va restringendo».

**Che ruolo svolge nella fase attuale l'organizzazione produttiva del settore calzaturiero, basata come sappiamo sul «modello marchigiano»?**

«Noi abbiamo sempre tenuto un atteggiamento responsabile, senza mai giungere ad una esaltazione acritica del «modello marchigiano». E' da oggi che siamo impegnati per dare delle risposte precise ai problemi del calzaturiero. (Si ricordi il Convegno che tenemmo l'anno passato a Montegranaro)».

**Si dice che le scarpe italiane trovano oggi sui mercati internazionali una forte concorrenza che viene, da una parte, dai paesi cosiddetti emergenti, dall'altra dagli stessi paesi sviluppati (USA, RFT, Canada)?**

«E' un fatto che è stata una caduta della presenza delle calzature italiane sui mercati statunitensi, canadesi e tedeschi, dovuta soprattutto al fatto che in tali paesi si è rinnovata la presenza di industrie locali (queste vengono in Lombardia ad acquistare macchinari per la fabbricazione delle scarpe). E' anche vero che i paesi del Terzo Mondo stanno entrando con forza sui mercati internazionali, disponendo di trattamenti di grandi quantità di pellami di manufatti per a basso costo. Ciò deve indurre ad una seria riflessione sul fatto che oggi la nostra produzione calzaturiera deve puntare molto sulla qualità del prodotto, e meno sulla quantità».

**Quali proposte avanzate per risolvere i problemi del settore?**

«Anzitutto ritengo sia necessario giungere ad una ricostituzione dei regimi doganali e tariffari in sede

## Dal Comitato pro 194 di Ancona

# Contro le crociate antiabortiste un appello alla ragione

ANCONA — «Contro la legge per la tutela della maternità, una legge conquistata dalle donne per le donne — è scritto su un documento delle donne del PCI, PSI, PDUP, PRI, PSDI — sono in corso richieste di referendum che muovono da posizioni del tutto diverse e che hanno diversi obiettivi che di fatto tendono a snaturare i contenuti o addirittura ad annullarne il significato».

Qualche giorno fa le rappresentanti dei partiti di sinistra si sono riunite e hanno costituito un «Comitato per la difesa della legge n. 194».

«Riteniamo che non si sconfigga la realtà dolorosa dell'aborto, distruggendo questa legge; ma questo grave problema può essere affrontato sia rimuovendo le cause culturali e sociali, che attraverso l'impegno per la sua prevenzione con la conoscenza e la diffusione dei metodi contraccettivi».

Le donne marchigiane del PCI, PDUP, PRI, PSDI e del PSI chiedono la collaborazione dei movimenti femminili impegnati nella loro stessa battaglia; si rivolgono a tutti i cittadini perché su questo tema così delicato non si apra una frattura nella società italiana.

Alle donne cattoliche chiedono di guardare al vero senso della legge che vuole dare una risposta di dignità e sicurezza alla dolorosa realtà dell'aborto.

Un appello alla ragione come risposta alla campagna, in certi momenti forsennata, con certi ambienti integralisti di vario segno portano avanti su questo tema.

Il Comitato per la difesa della legge 194, infine chiede «la mobilitazione di tutte le donne marchigiane per il controllo sull'applicazione di questa legge nelle Marche, per la costituzione dei consultori familiari e per la loro gestione».

# La città dorica potrà presto contare su un organico Piano dei trasporti

# Un progetto per sciogliere il «nodo» Ancona

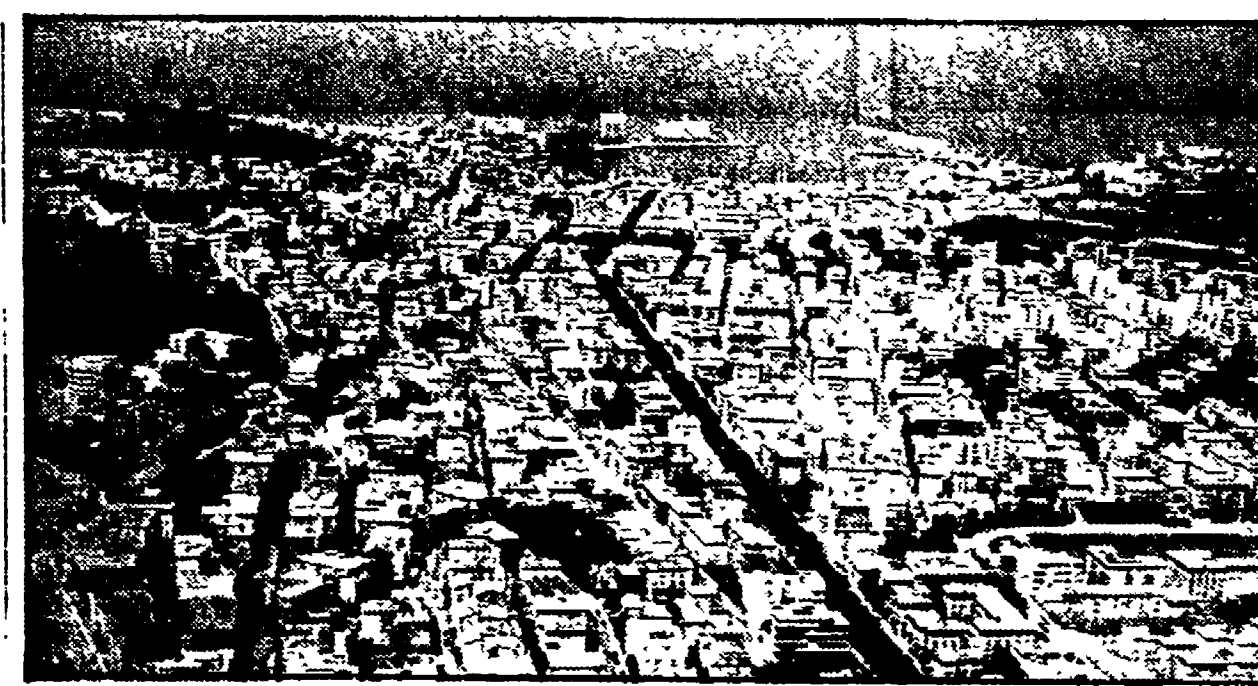
Uno dei centri urbani, per posizione e conformazione, più difficile da governare in materia di traffico - A colloquio con l'assessore Frezzotti - I problemi del pendolarismo e del movimento merci

ANCONA — Sede del più antico e importante porto del Medio Adriatico, capoluogo compartimentale delle Ferrovie dello Stato, in procinto di avere di nuovo in funzione il rinnovato aeroporto di Falconara, servita lateralmente (da Nord a Sud) dall'autostrada Bologna-Canosa e dalla statale Adriatica, nonostante questo affiancarsi di più arterie di trasporto, Ancona è una delle città più difficili da governare in materia di traffico e di trasporti, tanto pubblici che privati. La soluzione la si cerca oggi con il piano dei trasporti presentato dall'amministrazione comunale.

Una naturale conformazione geomorfologica alquanto tormentata, che divide praticamente la città in due chiudendo in una specie di «cul de sac» il centro storico e quello commerciale, è la causa originaria delle difficoltà e degli ostacoli ad un razionale assetto viario, e poi, nel tempo, da un progressivo sviluppo urbanistico che, non ha mai tenuto conto delle naturali esigenze di servizio, anche viario.

Il Piano Regolatore Generale, entrato in vigore nel '73, indicava una serie di scelte fondamentali (porto interno, asse attrezzato, nuova zona di sviluppo urbano a Montedago, asse nord-sud, strada dei quartieri, ecc.) che, assieme a quelle inerenti la ricostruzione post-sismica, costituiscono oggi la struttura portante di qualsiasi piano di servizi cittadini.

«Lo sforzo principale — ci dice il compagno Franco Frezzotti, assessore competente — è volto ad inquadrare l'intero discorso non come semplice problema di traffico, ma come



me più ampia esigenza di razionalizzazione dell'intero sistema integrato trasporti-viabilità. Per questo si è partiti, preliminarmente, studiando il perché degli attuali flussi di traffico, i principali motivi e punti d'attrazione, le località di provenienza, l'uso e i tempi dei vari modi di trasporto. Progettando poi un articolato intervento a più livelli (urbanistico, del traffico, dei trasporti pubblici) da attuare con gradualità». Pendolari e traffico merci sono i due nodi principali da risolvere per riequilibrare la situazione cittadina.

Città capoluogo di regione e perciò stesso ad altissima concentrazione di uffici pubblici, Ancona e i suoi paraggi, particolarmente nel centro, sono ogni giorno presidiati da un traffico privato di pendolari considerato inutile e improduttivo, con un effetto quasi paralizzante per il debole sistema stradale e di soste di cui si dispone: si è rilevato infatti che le soste per oltre 3 ore, nell'ambito di una giornata, sono circa il 21% del totale; di esse, l'87% è per motivi di «lavoro».

Eliminare i guasti provocati dal pendolarismo, offrendo così sufficienti spazi alla sosta rapida e produttiva (entro 60 minuti) è però questione, anzitutto, di miglioramento dei servizi pubblici di trasporto: di riflesso, il discorso non può non allargarsi a livello comprensoriale e regionale.

«Le ferrovie — dice Frezzotti — potrebbero istituire convogli per soli pendolari, lungo tutte le principali direttrici (Osimo, Jesi, Senigallia); la Regione, che ancora non ha neanche presentato il proprio piano dei trasporti, potrebbe coordinare la presenza delle autolinee private, con altissime potenzialità».

D'altra parte, questo tipo di progetti presuppone anche una elaborazione in tema di gestione effettiva dell'intera città: «Il piano — spiega Frezzotti — parla perciò di un ente di gestione comprensoriale che, sulla base anche di esperienze estere, coordini tutti i trasporti locali: da quello urbano a quello ferroviario (sentendosi solo per le linee del pendolarismo); è evidente, per esempio, l'importanza che eserciterebbe in tal caso una completa «comunità tariffaria» fra i vari modi di trasporto». Utopia? «Non credo — risponde Frezzotti — basti pensare al ruolo che potrebbe giocare la provincia; comunque, noi vogliamo recare il nostro contributo ad una riflessione più generale, utile se non altro al piano regionale in preparazione».

Una conferenza stampa nelle prossime settimane servirà ad illustrare meglio il piano nei dettagli e scelte operative (che saranno comunque meglio definite in un successivo, specifico, piano della viabilità). Vale comunque la pena di ricordare che volontà primaria del piano è quella della creazione, lungo la retta piazza Cavour-corso Garibaldi, di una grossa «isola pedonale» che ridurrebbe finalmente dignità e vivibilità ad un centro cittadino fin troppo mortificato dai gas di scarico e dai rumori del traffico. Vogliamo scommettere che ci sarà subito qualcuno, magari su qualche giornale locale, che griderà allo scandalo difendendo i diritti della «deauto»?

Marco Bastianelli

# Per gli anziani di Pesaro cinema a metà prezzo

PESARO — L'amministrazione comunale di Pesaro ha raggiunto un accordo con gli esercenti del cinema della città perché a tutti gli anziani pesaresi venga praticato, per gli spettacoli pomeridiani dei giorni feriali, uno sconto del 50% sul prezzo del biglietto. Per beneficiare di questo sconto è necessario esibire alle biglietterie dei cinema una tessera rilasciata dal Comune di Pesaro. La tessera verrà consegnata gratuitamente alle donne che abbiano compiuto il 55. anno di età e agli uomini che abbiano compiuto il 60esimo.

La distribuzione delle tessere inizierà lunedì 3 novembre presso la saletta della seconda circoscrizione (centro) in via Rosini 37 al piano terra dalle ore 10 alle ore 12 di ogni giorno feriali. Le persone che intendono ritirare la tessera debbono presentarsi con un documento di identità e una fotografia formato tessera.

# Editori Riuniti

**Editori Riuniti**

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti  
**NASCERE MEGLIO**

Introduzione di Elena Gianni Belotti  
L'esperienza italiana del parto non violento:  
una dimensione più ricca e umana per madre e bambino.  
• Questione femminile - L. 4.500

**Editori Riuniti**

# Editori Riuniti

**Editori Riuniti**

Mathieu Dreyfus  
**DREYFUS MIO FRATELLO**

Traduzione di Maria Jastosi Memmo  
Il caso politico-giudiziario che segnò dieci anni di storia francese raccontato da colui che riuscì a dimostrare l'innocenza dell'ufficiale ebreo.  
• Biografie - L. 7.800.

# Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

**Editori Riuniti**

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti  
**NASCERE MEGLIO**

Introduzione di Elena Gianni Belotti  
L'esperienza italiana del parto non violento:  
una dimensione più ricca e umana per madre e bambino.  
• Questione femminile - L. 4.500

**Editori Riuniti**